



Ordine Franciscano Secolare d'Italia

FRATERNITA' DI CHIARAVALLE CENTRALE

Anno fraterno 2010 – 2011

Triduo a S. Elisabetta 14/10/2010

E' mia intenzione darvi in queste tre serate dei piccoli flash su S. Elisabetta; la Santa che ci accompagnerà in questo triduo.

Questi piccoli flash, vogliono darvi una immagine più reale e più umana di questa Santa.

La sua nascita fu annunciata al regno dal suono delle campane e la piccola, dopo che fu vestita con abiti di broccato e oro, fu deposta in una culla di argento massiccio rivestita nel suo interno con seta e raso. Fu subito battezzata e gli fu imposto il nome di Elisabetta che significa "Dio e' il mio giuramento": E' un nome insolito per quel tempo, ma un nome scelto sicuramente per una devozione alla madre di Giovanni il Battista. Fu educata secondo le regole che si addicevano ad una principessa, ma la madre intuì subito che era una bambina diversa dalle altre. Aveva una particolare inclinazione alla compassione e la madre non l'ostacolò, ma la mise a contatto con i poveri, che certo a quel tempo non mancavano.

Il re e la regina solevano nel tempo di Avvento e di Quaresima distribuire personalmente cibo e denaro ai poveri, radunati nel grande cortile del palazzo. Mi piace immaginare Elisabetta accanto alla madre, mentre distribuiva con le sue manine paffute pane ai bambini. Presto, la gente, cominciò ad amare quella bambina sorridente e gioiosa tanto da darle l'appellativo di "piccola santa". Era una bambina avvezza alle rinunce e ai sacrifici per amore di Gesù. Si racconta che quando giocava con i suoi compagni, o nel mezzo di un ballo solleva all'improvviso fermarsi dicendo: "Basta non gioco più o non ballo più per amore di Gesù. Era diversa certamente da tutti gli altri bambini! Chi avrebbe rinunciato o chi rinuncia al divertimento.

Era certo ricca, molto ricca e questo ci può far pensare che era facile per lei fare elemosina; ma vedremo come invece lei si spoglierà di tutto per darlo ai poveri, proprio come il Serafico padre San Francesco.

Gli storici affermano che Santa Elisabetta e' la Santa più vicina a San Francesco, più di Santa Chiara. Non e' vero! Diremmo subito. Quando pensiamo a San Francesco immediatamente associamo Santa Chiara, ma se riflettiamo un po' vedremo che Santa Chiara rinuncia a tutto ma conduce la sua vita tra le mura di un convento; Santa Elisabetta e' invece proprio come S. Francesco rinuncia a tutto per darlo ai poveri, e vive la sua breve vita tra i poveri, i malati, i lebbrosi.

Silvana Ajelli – Via Pirivoglia, n. 85 – 88064 Chiaravalle Centrale

Tel. 0967. 91714 – cell. 320.4383283

e-mail: ctlorenzo@alice.it



Ordine Franciscano Secolare d'Italia

FRATERNITA' DI CHIARAVALLE CENTRALE

Anno fraterno 2010 – 2011

Triduo a Santa Elisabetta 15/10/2010

All'età di 14 anni sposa Ludovico ma non dimentica i suoi poveri. Tutte le sere, seguita dalla sua fedele ancella Guda, al calar delle tenebre, avvolta in un mantello, scende tra i poveri a portare un po' di conforto e di cibo. Un giorno però si imbatte con suo marito che ritornava dalla caccia. Ludovico rimane sorpreso di vederla e accortosi che sotto il mantello nascondeva qualcosa le dice: "Lasciami vedere cosa porti" e lei tutta tremante apre il mantello, ma al posto del pane ci sono delle rose stupende: La stessa Elisabetta rimane meravigliata. Allora il marito facendole una carezza le disse: va pure in pace. **Nella sua adolescenza Elisabetta aveva umilmente presente Cristo in ogni sua azione quotidiana: lo invocava con dolcezza dirigendo a Lui ogni pensiero. In occasione della festa dell' Assunta si celebrava una messa in città ; durante la funzione si offrivano alla vergine i frutti dell'anno e si poteva acquistare l'indulgenza .La regina Sofia che era la suocera di Elisabetta chiamò la figlia Agnese e Elisabetta e disse loro:Oggi assisteremo alla messa quindi per l'occasione indossate i vestiti più belli e più preziosi e mettete la corona d'oro sul capo. Le fanciulle obbedirono .La chiesa era gremita di gente ,ma nell' atto di inginocchiarsi lo sguardo di Elisabetta si posò sul grande crocifisso dell' altare maggiore Gli occhi le si riempirono di lacrime, si tolse la corona dal capo e la poggiò a terra. Questo gesto suscitò rabbia nella suocera che lo interpretò come una mancanza di educazione,ma Elisabetta con tutta la serenità di questo mondo rispose: Come posso io,vedendo il mio Salvatore nudo sulla croce e coronato di spine, tenere la corona d'oro in testa?La sua adolescenza e' segnata da un incontro particolare: i frati francescani che in quel periodo si recarono in Germania. Elisabetta che già amava i poveri trova un grande appoggio nei francescani. Ancora però non possiamo parlare di terziari francescani perché questo nome sarà ufficiale solo dopo la bolla SUPER MONTEM del 1289; parliamo di ordine dei penitenti. L'ordine dei penitenti era sorto come mezzo per ottenere il perdono dei peccati commessi dopo il battesimo. Vi appartenevano i penitenti coatti (obbligati) che dovevano rimanere fino all' espiazione della pena inflitta dal vescovo. Con il passare del tempo alcuni fedeli, pur non essendo pubblici peccatori, ma bisognosi di far penitenza, vollero entrare ugualmente a far parte dell'ordine dei penitenti dedicando la loro vita alle opere di bene ,di misericordia negli ospedali, ospizi lebbrosari. Santa Elisabetta era questo che voleva : rimanere religiosa nel mondo.**

Silvana Ajelli – Via Pirivoglia, n. 85 – 88064 Chiaravalle Centrale
Tel. 0967. 91714 – cell. 320.4383283
e-mail: ctlorenzo@alice.it



Ordine Franciscano Secolare d'Italia

FRATERNITA' DI CHIARAVALLE CENTRALE

Anno fraterno 2010 – 2011

Triduo a Santa Elisabetta 16/11/2010

Rimane ben presto vedova e si ritrova a lottare non solo contro la cattiveria dei parenti che la cacciarono dal castello, ma anche contro la cattiveria di coloro che un tempo aveva aiutato. C'era ,in particolare una vecchia,che Elisabetta conosceva molto bene perché spesso le aveva portato denaro, cibo e medicine.

Una mattina Elisabetta ritornando dalla messa incontrò questa vecchia in un viottolo fangoso. C'erano delle pietre sulle quali la gente vi passava per evitare di cadere nel fango.

Elisabetta stava appunto camminando su queste e non si era accorta che la vecchia sopraggiungeva dalla parte opposta . Quando furono vicine , la vecchia le diede uno spintone facendo cadere Elisabetta nel fango e guardandola le disse: Ti sta bene, non hai saputo fare la regina, adesso prova cosa significa essere una stracciona.

Elisabetta si rialzò e scuotendosi il fango dalle vesti dopo aver sorriso continuò per la sua strada Raggiunse la sua nuova dimora, che era un porcile abbandonato, ma quando vi entrò ebbe la sensazione di entrare nella grotta di Betlemme; esausta si sdraiò sul giaciglio e si addormentò Il mattino seguente fu svegliata dal suono delle campane del convento dei francescani, si alzò e si recò a messa. Dopo aver assistito al mattutino chiamò il padre guardiano e gli disse:”Faccia cantare il TE DEUM per me, perché ora posso dire di essere una vera figlia di Dio.”

Aveva così fatto voto di castità per tutta la vita.

Possiamo vedere in Lei una Marta infaticabile, che si è dedicata ai poveri , ai lebbrosi,ai derelitti; scorgiamo in Lei una Maria assorta nella preghiera ,nella meditazione, nella contemplazione; ha infatti goduto dei doni mistici della contemplazione e della visione di DIO.

Giungiamo, così,verso la fine dei suoi giorni terreni.

Un giorno di fine ottobre il Signore le rivelò prossima la sua fine. La cosa non la turbò,e non rivelò a nessuno questo suo segreto. Il primo novembre ,festa di tutti i Santi, dopo la messa, si recò a far visita a Maestro Corrado , il suo confessore, che era tanto malato. Alla vista di Elisabetta,Corrado disse: Cosa farai quando io non ci sarò più?Elisabetta lo guardò ed elargendo un sorriso gioioso gli rivelò che lui sarebbe guarito e che invece lei sarebbe morta. Infatti il 4 novembre si mise a letto colpita da una malattia sconosciuta. Il 16 novembre chiese di fare l' ultima confessione e comunione, chiese di essere sepolta con il vestito francescano che indossava dopo visse la tentazione del demonio ,infine le apparve dio bambino come a Betlemme ed esclamò.” Ecco il signore onnipotente viene a prendere con sé la sua amica” e spirò dolcemente. Erano le prime ore di lunedì 17 novembre 1231.

Silvana Ajelli – Via Pirivoglia, n. 85 – 88064 Chiaravalle Centrale

Tel. 0967. 91714 – cell. 320.4383283

e-mail: ctlorenzo@alice.it

